

ACCUSATI DI ESSERE AGENTI DELLO STATO DI ISRAELE

Quattordici impiccati in Irak

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGIL, CISL e UIL chiamano i lavoratori alla lotta

TUTTA L'ITALIA SI FERMA IL 5 FEBBRAIO PER LE PENSIONI

LA PROTESTA DELLA SICILIA

LA CRISI del centro-sinistra non è stata, certo, chiusa dalla formazione del governo Rumor. Questa crisi ha origine nella insolita contraddizione tra la politica attuata dal centro-sinistra in tutte le sue versioni ed i problemi del paese, le esigenze delle masse lavoratrici e dei giovani espresse attraverso ampi movimenti di lotta. Essa si manifesta oggi più acutamente dove in modo più diretto si esprimono gli interessi popolari: negli enti locali e nelle regioni. Molti grandi comuni e intere regioni sono da tempo paralizzati dalla politica di centro-sinistra. Ciò avviene da Napoli a Milano, da Roma a Firenze a Torino, avviene nella Regione siciliana e in quella sarda. Là dove le forze politiche più sensibili e responsabili del centro-sinistra prendono coscienza di questa drammatica realtà, si avviano una nuova politica e nuovi schieramenti di sinistra che ridanno vita e finanzia a questi organi.

di arance; non si mette ma, però, alle necessarie riforme nelle strutture agrarie commerciali e industriali di quella zona e alla revisione degli accordi comunitari.

I terremotati in questi giorni hanno protestato drammaticamente perché ad un anno dal terremoto non è stato ricostruito un solo muro.

Ad Agrigento le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale per ricordare ai governanti gli impegni assunti, e mai mantenuti, al momento della frana. Gli operai dell'Elettronica sicula continuano a manifestare nelle vie di Palermo e con loro sono altre migliaia di senza lavoro e di lavoratori che scioperano per abbattere la discriminazione salariale.

dagnare (con la complicità del presidente dc dell'Assemblea) altro tempo e continuare nel chiuso delle sedi di partito le risse per la spartizione del potere.

L'OPPOSIZIONE di sinistra col suo gesto di protesta ha voluto e vuole chiedere il ritorno delle istituzioni democratiche al loro normale funzionamento; riaffermare l'urgente necessità di aprire un dibattito politico chiaro sulle scelte che la Sicilia è chiamata a compiere; ribadire l'improponibile esigenza di affrontare con prontezza i problemi dei braccianti, dei contadini, dei terremotati degli operai, delle migliaia di siciliani senza case, senza strade, senza scuole.

Ecco perché il gesto dell'opposizione è un gesto democratico rivolto contro coloro i quali hanno tentato di esautorare ogni forma di vita democratica. Ecco perché, in questi giorni, migliaia di lavoratori in lotta si incontrano con i parlamentari di sinistra che presiedono l'Assemblea per definire programmi e leggi necessari al popolo siciliano.

L'iniziativa dei parlamentari della sinistra vuole anche sottolineare con forza che l'attuale assetto burocratico, parassitario e clientelare della Regione frutto della ventennale gestione democristiana — deve essere spezzato. Queste strutture, infatti, non sono oggi strumento di liberazione del popolo siciliano, ma di nuova oppressione.

Per ridare all'autonomia la sua genuina ispirazione di autogoverno del popolo, è necessario ricollegare la autonomia al popolo, alle sue lotte, alle istituzioni democratiche che sorgono dal basso; nelle campagne per imporre la riforma agraria nelle fabbriche, nelle miniere per rinnovare le industrie e dare una direzione democratica agli enti pubblici. E' necessario ricollegare alle campagne per gli studenti che vogliono contare e decidere di più per avere una scuola nuova in una Sicilia rinnovata.

Siamo quindi di fronte ad un grande movimento di popolo che ha scosso in questi mesi tutto il tessuto sociale della Sicilia e scuote le vecchie strutture sociali e burocratiche. Esso si ricollega, per la sua intrinseca natura democratica, al più generale movimento che percorre il paese e chiede una nuova politica.

Emanuele Macaluso

Confermato lo sciopero generale nell'industria, commercio e agricoltura — Anche i lavoratori dei quotidiani si asterranno dal lavoro

Gravi divergenze tra gli orientamenti del governo e le tre Confederazioni

CGIL, CISL e UIL hanno confermato ieri, con una nota diramata alla stampa, lo sciopero generale del 5 febbraio per la riforma e l'aumento delle pensioni. Allo sciopero, che avrà la durata di 24 ore, parteciperanno tutte le categorie dell'industria, compresi i dipendenti dei giornali quotidiani, del commercio, del credito, dell'agricoltura (salariati fissi, braccianti, mezzadri e coloni), nonché i parastatali, i nucleari, i portuali, i facchini, gli autotrasportatori, gli esattoriali, i dipendenti dell'aviazione civile (4 ore). I tassisti, i dipendenti delle imposte di consumo, i netturbini (esclusi le municipalizzate), i gasisti, gli assicuratori, i lavoratori degli acquedotti e gli addetti alle autostrade III sciopereranno per due ore. I turnisti anticiperanno o ritarderanno l'inizio dell'astensione in base ad accordi locali fra i sindacati. Per la salvaguardia degli impianti nelle lavorazioni a ciclo continuo saranno attuati servizi ridotti di emergenza. «Per quanto riguarda altre categorie — dice ancora la nota — e in particolare quella dei servizi pubblici (trasporti e telefoni SIP) saranno concordate con i sindacati interessati le modalità di partecipazione che saranno tempestivamente rese note.

Alla conferma dello sciopero del 5 febbraio CGIL, CISL e UIL sono pervenute, pur non escludendosi ancora la possibilità di un nuovo incontro col governo, a seguito della constatazione delle gravi ed incolmabili divergenze riscontrate fra le posizioni governative da un lato e quelle dei sindacati e dei lavoratori dall'altro. Il governo com'è noto è orientato ad attuare alcuni ritocchi alle attuali pensioni senza però prendere in considerazione la richiesta fondamentale di tutto il mondo del lavoro e dei pensionati: la rivendicazione cioè di una profonda riforma del sistema pensionistico che preveda fra l'altro l'agguanciamento della pensione all'80% dell'ultima retribuzione e la democratizzazione degli enti previdenziali.



Provocazione in Europa. Sono in corso in Germania le massicce manovre militari degli americani e dei tedeschi dell'ovest, presso la frontiera cecoslovacca, organizzate e condotte con aperti intenti provocatori. Nella telefoto: un soldato USA guarda con un binocolo in territorio cecoslovacco



GERUSALEMME — Lo sciopero della fame cominciato ieri da una quindicina di arabi (cristiani e musulmani) nella chiesa del Santo Sepolcro ha avuto l'adesione di un numero crescente di donne e mezzogiorno. Oggi, occupavano la chiesa un numero di cinquanta. Esse chiedono il ritiro degli occupanti israeliani dai territori arabi e denunciano le crudeltà degli invasori (Telefoto)

Proclamato

da CGIL e CISL

Da domani sciopero nelle scuole per 3 giorni

Il personale insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo della scuola media inferiore e superiore scenderà in sciopero per 72 ore da domani, mercoledì. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati della CGIL e della CISL in seguito alla constatazione, nel corso delle recenti trattative per la soluzione dei problemi che riguardano il personale non di ruolo, della mancanza di un preciso impegno da parte dei rappresentanti del governo.

Il sindacato scuola CGIL e il SIM-CISL, riflettendo alla base della propria azione sindacale, i seguenti obiettivi: nomina a tempo indeterminato con garanzia di stabilità; immissione in ruolo attraverso graduatoria per titoli; abolizione di ogni forma di esame di concorso; superamento del concetto di cattedra con quello di orario di cattedra; riconoscimento dei diritti democratici e della libertà sindacali dei lavoratori della scuola.

Lo sciopero del 29, 30 e 31 gennaio — hanno dichiarato dal canto loro i segretari della CISL, Armato e Marcone — vuole essere la dimostrazione della volontà della categoria per la soluzione dei problemi posti e l'impegno alla estensione ed intensificazione della lotta qualora persista nel governo il rifiuto alla trattativa.

Mentre proseguono le manifestazioni di protesta

CACCIA IN SPAGNA

ai capi del movimento studentesco e operaio

Inruzioni nelle case, retate nei quartieri popolari - Sempre chiuse e presidiate dalla polizia le Università e le scuole superiori



LONDRA — Studenti spagnoli durante la manifestazione antifranquista dinanzi all'ambasciata

OGGI

una bazzecola

COME forse sapete, le spese militari del nostro paese ammontano quest'anno, a 1408 miliardi e mezzo, con un aumento, rispetto al 1968, di 97,5 miliardi, pari al 7,45 per cento in più. Il ministro Gui, commentando alla Camera il bilancio della Difesa, dopo avere dichiarato che questi 1408 miliardi sono assolutamente insufficienti rispetto alle nostre esigenze militari, ha aggiunto che l'Italia è il paese che spende meno in questo campo (percentualmente, le dichiarazioni del ministro della Difesa: non solo l'Italia spende poco in senso assoluto, ma in confronto con gli altri paesi europei si scacciano a vedersi spendere più di loro e ci accusano di megalomania. Non parliamo dei pensionati dell'INPS. La loro vecchiaia, che la miseria rende scoraggiata e triste, conosce una sola consolazione: sapere che comperano cannoni e bombe, lanciamissili e missili, ma alla condizione che non si vada oltre i limiti imposti dalla discrezione e dal rispetto delle proporzioni.

E' a questo punto che sopraggiungono, sconvolgenti, le dichiarazioni del ministro della Difesa: non solo l'Italia spende poco in senso assoluto, ma in confronto con gli altri paesi europei si scacciano a vedersi spendere più di loro e ci accusano di megalomania. Non parliamo dei pensionati dell'INPS. La loro vecchiaia, che la miseria rende scoraggiata e triste, conosce una sola consolazione: sapere che comperano cannoni e bombe, lanciamissili e missili, ma alla condizione che non si vada oltre i limiti imposti dalla discrezione e dal rispetto delle proporzioni.

Nostro servizio

MADRID. 27. Mentre la stampa spagnola, sottoposta a rigida censura, continua a tacere, o a inneggiare servilmente alla repressione (come «Hoja del Lunes» di stamani), notizie si continuano a giungere ai corrispondenti stranieri attraverso vari canali ovviamente non ufficiali. Spesso non è chiara la data a cui le notizie si riferiscono, ma si tratta comunque di fatti avvenuti a partire da venerdì sera. A Madrid, alcune centinaia di persone, fra cui numerosi studenti, hanno alzato barricate presso l'università al grado di «Franco assassino!» e hanno respinto i poliziotti con lancio di pietre e di bottiglie incendiarie. A Saragozza, gli studenti hanno manifestato al centro della città e (si dice) occupato, o tentato di occupare la facoltà di diritto. A Valencia scontri violenti fra manifestanti e polizia.

Eleuterio Echeverria (Segue in ultima pagina)

Oggi l'Italia firma il trattato anti-H

I rappresentanti diplomatici dell'Italia a Washington, Mosca e Londra firmano oggi il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, già sottoscritto da oltre 80 paesi. La firma sarà accompagnata dalla presentazione di una nota del governo che «interpreta» alcune clausole del testo.

Il Cairo: la conferenza di solidarietà con gli arabi

Appoggio alla lotta del popolo palestinese

G. C. Pajetta: la resistenza palestinese è legittima perché Israele rifiuta di ritirarsi e perché l'ONU condanna l'occupazione

IL CAIRO. 26. I lavori della seconda giornata della Conferenza Internazionale di solidarietà ai popoli arabi sono stati caratterizzati dall'appoggio alla lotta armata dei palestinesi per la totale liquidazione delle conseguenze dell'aggressione sionista contro la Palestina.

cominciata nel 1917 con la dichiarazione di Balfour, allorché la Gran Bretagna diede una terra che non era sua a chi non ne aveva diritto.

I palestinesi non hanno parlato di distruzione di Israele, ma di una «integrazione in uno Stato multirazziale e non settario». I rappresentanti dei

movimenti di liberazione africani (Sudafrica, Rhodesia, Angola, Mozambico) e i delegati latinoamericani hanno sostenuto la necessità di appoggiare l'azione armata del popolo palestinese, «poiché essa fa parte della lotta globale dei popoli oppressi contro la strategia globale dell'imperialismo

internazionale capeggiato dagli Stati Uniti».

Fra le proposte in discussione vi è quella della creazione di un Comitato internazionale per l'appoggio ai popoli arabi con sede a Cairo, il quale elaborerà programmi di mobilitazione dell'opinione e di informazione in collabo-

razione con comitati nazionali da formare in diversi paesi.

Nel corso della conferenza ha preso la parola il compagno G. C. Pajetta: «Vogliamo prima di tutto riaffermare — ha detto Pajetta — la nostra condanna dell'aggressione, la nostra solidarietà con i popoli e di informazione in collabo-

razione con comitati nazionali da formare in diversi paesi.

Nel corso della conferenza ha preso la parola il compagno G. C. Pajetta: «Vogliamo prima di tutto riaffermare — ha detto Pajetta — la nostra condanna dell'aggressione, la nostra solidarietà con i popoli e di informazione in collabo-